

INDAGINE Il Terzo rapporto dell'Osservatorio pubblicato dall'Università di Verona analizza l'impatto della pandemia

Cambiano i consumi al tempo del virus

Il 37% del campione non riesce più a risparmiare e il 10% giudica precaria la propria situazione

●● Come sono cambiati i consumi durante il Covid-19? Cos'è successo alle relazioni sociali, alle famiglie e alle persone? Quale futuro ci attende? Queste sono alcune delle domande a cui risponde il «Terzo rapporto dell'Osservatorio sui consumi delle famiglie».

Il volume, pubblicato da FrancoAngeli, curato da Luigi Tronca, professore ordinario di Sociologia generale dell'università di Verona e dal collega che l'ha preceduto nel ruolo Domenico Secundolfo, raccoglie i risultati ottenuti dall'analisi dei dati rac-

colti nel dicembre 2020 nel corso di un'indagine che ha coinvolto 2.054 individui maggiorenni residenti in Italia.

Lo studio evidenzia che il 39,3 per cento dei partecipanti considera sufficiente la situazione economica familiare che consente di soddisfare le principali esigenze ma con delle rinunce; il 37,1 per cento la ritiene buona, cioè tutte le esigenze sono soddisfatte ma senza riuscire a risparmiare, mentre il 13,2 per cento la considera ottima, riuscendo anche a risparmiare; 10,4 per cento la giudica precaria, dovendo sempre rinunciare a degli acquisti.

Il Nord-ovest si presenta come l'area geografica del Paese in cui è più incidente la situazione economica ottima, che riguarda il 16,9 per cento dei partecipanti, mentre le isole fanno registrare il valo-

re percentuale più basso, pari all'8 per cento. Proprio nelle isole si registra la maggiore incidenza della situazione precaria, che riguarda il 14,4 per cento dei partecipanti, mentre il Nord-est, con un valore percentuale del 5,3 per cento, fa registrare la minore incidenza di questa condizione.

La relazione tra scelte alimentari e benessere pare perdere di rilevanza nel passaggio dal 2016 al 2018 e poi, ancora, al 2020. Infatti, chi dichiara di stare abbastanza o molto attento nelle scelte di consumo alimentare è pari nel 2020 all'85% delle persone, contro l'86,4% del 2018 e l'87,6% del 2016. L'indagine, che ha utilizzato anche gli strumenti della Social Network Analysis, ha consentito di identificare la quantità media di soggetti sui quali si può

contare, per ricevere supporto o aiuto in caso di bisogno,

pari a 3,29, contro i 2,99 del 2018 e i 3,20 del 2016.

La ricerca ha inoltre permesso di registrare la percentuale di coloro che avevano una corretta percezione delle disposizioni normative in materia di Covid vigenti nella propria zona di residenza: il 10,4% ha indicato una percezione diversa del colore assegnato alla zona di residenza e, in particolare, il 5,8% ha indicato una condizione meno restrittiva mentre il 4,6% ne ha indicata una peggiore.

L'indagine è stata finanziata dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona: alla sua stesura hanno partecipato anche Luca Mori, Sandro Stanzani, Francesca Setiffi, Debora Viviani, Lorenzo Migliorati, Paola Di Nicola e Marco Carradore. ●



Lo studio dell'Università Come sono cambiati i consumi ai tempi del Covid



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600